

Etna, l'estate del risveglio A Catania incubo eruzione

La città sotto la cenere per il terzo fine settimana consecutivo

il caso

FABIO ALBANESE
CATANIA

Ormai è diventato un incubo. Quando arriva il fine settimana, chi abita nella fascia pedemontana che va da Milo e Zafferana e giù fino al mare, a Giarre e Riposto, al calare della sera comincia a scrutare timoroso la vetta della «Muntagna» e incrocia le dita. Non è preoccupato delle alte e spettacolari fontane di lava che nel buio della notte accendono di rosso una porzione di cielo sopra il vulcano, ma dal pennacchio; quel maledetto pennacchio che significa cenere, lapilli, sabbia nera finissima e vetrosa che cade a ricoprire tutto, case, strade, piazze, auto, i popolati terrazzi dell'estate siciliana. E, se il vento ci mette la sua, pure l'unica pista dell'aeroporto catanese di Fontanarossa, in questi giorni super trafficato e dove una chiusura anche di poche ore significa decine di voli saltati.

E andata così anche nella notte tra venerdì e sabato scorsi,

AEROPORTO MINACCIATO

Fontanarossa continuamente a rischio chiusura nella stagione degli arrivi

PIOGGIA NERA

Il vento porta sulle città della zona lapilli e sabbia fine e vetrosa

per la nona volta dall'inizio dell'anno: è il terzo fine settimana di fila che l'Etna offre un'impa-

reggiabile show ai turisti e una «rottura di cabasisi», per dirla alla Camilleri, ai siciliani della provincia di Catania. Che, si badi, del vulcano sono innamorati e rispettosi ma che di questi mutamenti di comportamento dell'attività dell'Etna che hanno caratterizzato l'ultimo decennio e passa, non ne possono davvero più. Prima, la pioggia di cenere sulle città era una rarità, una cosa che poteva accadere, ma tra un episodio e l'altro passavano anni. Ora no, ora ad ogni ripresa dell'attività stromboliana dell'Etna, la «pioggia» è assicurata. Resta solo da vedere a chi tocca stavolta.

Fino alla scorsa settimana, i più colpiti erano stati gli abitanti di Giarre. L'altra notte la nuvola è stata spinta dal vento più a nord, e la cenere è arrivata nella zona di Linguaglossa anche se la nuvola, minacciosa, per ore è stata «incontrollabile» e a Fontanarossa hanno deciso ugualmente di chiudere per tutta la notte, dirottando altrove cinque voli, prima di riaprire lo scalo alle 7, per uno dei fine settimana più trafficati dell'anno, con 84mila passeggeri tra arrivi e partenze. E con la polemica sempre viva per uno scalo nuovo di zecca, quello di Comiso, nel Ragusano, pronto da anni e mai entrato in funzione e per quella legata all'installazione, mai avvenuta sinora, di un radar anticenere promesso dalla Protezione civile dieci anni fa.

Ma questo è il problema dei siciliani che vivono sul versante est dell'Etna. Per tutti gli altri, anche venerdì notte è stata festa.

Anzitutto per le migliaia di spettatori del teatro antico di Taormina che vedevano il «Nabucco» di Verdi e che, alzando

gli occhi oltre la scena, hanno potuto ammirare anche un grande spettacolo della natura. E lo è per tutti quelli che - ed è questo l'atto d'amore dei siciliani per il loro vulcano - in «pellegrinaggio» in piena notte hanno affollato di auto le strade che portano alla sommità, armati di macchine fotografiche e videocamere.

È così ogni volta, specie in estate, e sembra incredibile che chi ha visto tante volte i capricci dell'Etna, torni nuovamente a farlo, ogni volta. Contente, anche se «ingabbiate» dalle limitazioni imposte dalla Prefettura di Catania, sono anche le guide dell'Etna e gli operatori turistici abilitati a portare in alta quota turisti e curiosi i quali però devono restare a debita distanza dalla vetta, quindi al di sotto dei tremila metri di quota. I geologi, invece, si lamentano: «Non si fa prevenzione, i piani di protezione civile non sono aggiornati», dicono.

Resta la domanda di fondo: Quando finirà? Impossibile dirlo, anzi questi segnali sono letti dai vulcanologi come premonitori di una vera e propria eruzione, di quelle con colate fluide che

scendono lungo i fianchi del vulcano e sono ben più pericolose delle belle ma innocue esplosioni dai crate-

ri sommitali.

E se avvenisse davvero, se davvero alla fine l'Etna entrasse a breve in eruzione, anche gli umori e il fatalismo di chi vive attorno alla «Muntagna» rischier-

rebbero di cambiare repentinamente.

9

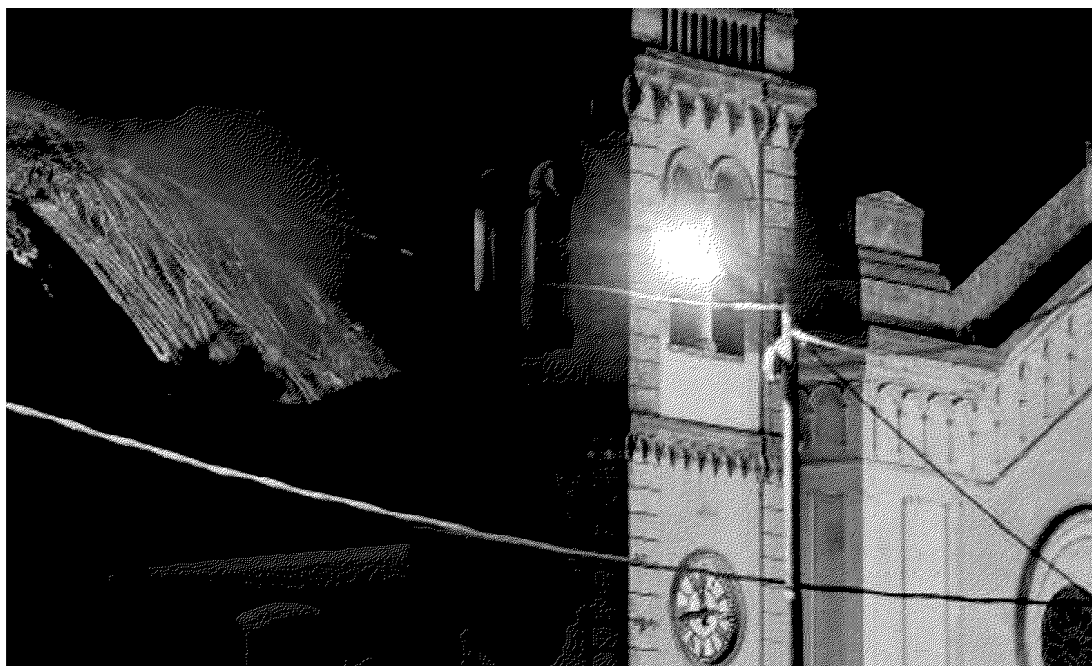
colate

Il numero di
fenomeni
registrati
dall'inizio
dell'anno

64

episodi

Il record è del
2000: due
anni dopo
un'eruzione
colpì il rifugio
Sapienza



La spettacolare colata lavica sull'Etna, alle spalle di Zafferana Etnea